

# Piano Cave: meno volumi, più recupero Ma nel centrosinistra è alta tensione

Martedì il voto in consiglio Apostoli contrario, il Pd resta critico. E Alghisi «minaccia» le dimissioni

## Provincia

Davide Bacca  
d.bacca@giornaledibrescia.it

Il piano cavesi è gonfiato ancora un po'. Le 133 osservazioni arrivate in Provincia hanno portato ad aumentare la quota di materiale recuperato da «fonti alternative», riducendo così i volumi da scavare nei prossimi dieci anni, da 46,2 milioni di metri cubi a 42,7 milioni. Ma le fibrillazioni nella maggioranza di centrosinistra, in Broletto, non si sono placate. Associazioni ambientaliste e sinistra restano contrarie al Piano, ritenuto «sovradimensionato». Anche nel Pd rimangono posizioni critiche, soprattutto nei circoli della Bassa e della Franciacorta. Lunedì sera si riunirà la direzione provinciale del partito. E la tensione resta alta. Tanto che il presidente della Provincia Samuele Alghisi avrebbe minacciato di dimettersi nel caso il Piano non dovesse passare nel consiglio provinciale di martedì. Con ordine.

**Il Piano.** Il vecchio Piano cave è scaduto nel 2015. Prevedeva si scavassero 70 milioni di metri cubi, se ne sono scavati 16,5. Ora va definito il nuovo piano: quanta ghiaia e sabbia servirà al territorio bresciano nel prossimo decennio? Costruttori e cavaatori chiedevano 100 milioni

di mc, per gli ambientalisti bisognava ripartire dal non scavo. La Provincia si è affidata all'Università di Brescia per individuare i quantitativi. Dopo correzioni, osservazioni e pareri l'ultima versione parla di 51.889.153 metri cubi di fabbisogno. Di questi 9.178.309 vengono recuperati da fonti alternative, 3,5 milioni in più rispetto alla versione di aprile dopo che è stato inserito il recupero di terre e rocce da scavo, come indicato dalla Regione.

**Il responsabile ambiente del Pd contro Alghisi al vertice dei consiglieri, lunedì direzione del partito**  
Di fatto il 18% del fabbisogno viene da recupero. Restano 42,7 milioni di metri cubi da scavare. Tant'è? Pochi? Provincia e Università ricordano che gli ambiti estrattivi (Ate) passano dai 53 del 2005 a 39. Inoltre, spiega una nota congiunta, «la Provincia è riuscita a definire il fabbisogno, basandosi sulle norme attuali; introdurre norme, che indicano una chiara temporalità nella dismissione delle cave; salvaguardare gli ambiti ambientali di pregio (Parco delle Cave, degli Aironi etc); imporre il ripristino ambientale a stralci; abolire l'automatismo cava/discalca; mettere all'interno del fabbisogno tutto il quantitativo escavabile, comprese le opere pubbliche e le riserve». Lo scenario assunto nel dimensionamento del piano da parte dei professori responsabi-

li scientifici del progetto - spiega il rettore Maurizio Tira - prende atto contestualmente delle dinamiche di settore, del mercato e dei principi di tutela delle risorse ambientali non rinnovabili». Si tratta insomma di «uno strumento per la pianificazione e gestione delle attività estrattive che contempera sia le istanze dello sviluppo, sia quelle della tutela ambientale, anche tramite un impianto regolamentativo e un sistema di monitoraggio».

Il presidente della Provincia Samuele Alghisi ricorda che si è tenuto conto «dell'andamento del mercato» e della «richiesta di materiale legata al bonus 110%». Il lavoro fatto ha cercato di tenere conto delle diverse esigenze. «Noi - conclude Alghisi - abbiamo la responsabilità di individuare un Piano Cave bresciano, con una proposta complessiva ed equilibrata per evitare che tutto venga deciso a Milano», in Regione, a cui resta in capo l'approvazione finale. «L'ultima parola» per l'adozione «spetta al Consiglio Provinciale che cercherà di dare ai bresciani il miglior Piano Cave possibile».

**Il dibattito.** Il mondo ambientalista ha però già espresso la sua contrarietà anche sull'ultima versione del documento. Il consigliere provinciale Marco Apostoli (Provincia Bene Comune) non lo voterà, ritenendo sbagliata la stima del fabbisogno che andava ridotto a circa 30 milioni di metri cubi. Anche alcuni circoli del Pd sono critici. Già il 30 dicembre la direzione del partito aveva chiesto di ridurre i quantitativi e aumentare la quota di recupero. In effettivi è andati in quella direzione. Ma per il responsabile ambien-

## I NUMERI DEL PIANO CAVE



L'EGO - HUB

## LA SCHEDA

**Il Piano Cave.** L'11 febbraio la Provincia ha depositato il nuovo Piano Cave. Prevedeva un fabbisogno di sabbia e ghiaia di 51,8 milioni di metri cubi nei prossimi 10 anni: 5,6 da fonti alternative e 46,2 milioni di mc da scavare. Sono arrivati 133 tra osservazioni e pareri che hanno in parte modificato il documento. La quota da recupero sale a 9,2 min, quella da scavare a 42,7.

**Adozione e approvazione.** Il consiglio provinciale è chiamato ad adottare il Piano cave. L'approvazione spetta al consiglio regionale.

del partito. Angelo Bergomi non abbastanza. Il documento del 30 dicembre «affermava la necessità di ridurre significativamente il fabbisogno provinciale - dice Bergomi in una nota -». Fabbisogno che, invece, è cresciuto agli attuali 52 milioni di mc».

leri i consiglieri provinciali di maggioranza si sono riuniti per fare il punto. Ma la situazione resta tesa. Manca infatti una posizione comune. Alcuni ritengono che andasse fatto uno sforzo in più. Altri vedono nella «rigidità» del partito non un giudizio di merito, ma una posizione strumentale in vista delle prossime elezioni (amministrative e provinciali) con l'obiettivo di tenere insieme tutto in centrosinistra. Alghisi non vuole rima-

ne schiacciato dentro questa logica e con la nota di ieri ha voluto difendere il lavoro fatto in questi anni di «studio e confronti con Comuni, cittadini, associazioni di categoria e ambientaliste». Lunedì sera si terrà la direzione provinciale del Pd e solo allora si capirà se si riuscirà a trovare una mediazione.

Una mano potrebbe arrivare paradossalmente dal centrodestra che, sul punto, martedì, dovrebbe astenersi, con l'eccezione di Gianluigi Raineri (Forza Italia) che potrebbe votare a favore. Ma è chiaro che con il voto contrario di Apostoli e di una parte del Pd Alghisi si troverebbe «sfiduciato» e senza maggioranza. E a quel punto potrebbe anche decidere per un gesto clamoroso, le dimissioni. //